



PIGGIO DI RICORSI, SLITTA AEROPORTI DI ROMA?
MARCO TEDESCHI
 La pioggia di ricorsi sul decreto del Governo per la privatizzazione di Aeroporti di Roma potrebbe avere ripercussioni sui tempi della vendita della maggioranza di AdR prevista entro giugno. Le critiche al provvedimento avanzate dalla milanese Sea e dal Comune di Fiumicino sono state ieri al centro della riunione del cda dell'Iri. I ricorsi sono stati presentati non solo al Tar del Lazio (che dovrà pronunciarsi entro 60 giorni sulla richiesta di sospensione del decreto) ma anche all'Antitrust e alla Commissione di Bruxelles. E anche se il via libera del Comitato Draghi giunto ieri rappresenta un deciso passo avanti, resta l'incognita dei ricorsi.

€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1066+0,282
MIBTEL	25297+0,484
MIB30	37152+0,234

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,081	1,081
LIRA STERLINA	0,673	0,677
FRANCO SVIZZERO	1,595	1,595
YEN GIAPPONESE	130,450	131,270
CORONA DANESE	7,432	7,431
CORONA SVEDESE	8,964	8,929
DRACMA GRECA	324,450	324,950
CORONA NORVEGHESE	8,410	8,368
CORONA CECA	38,063	38,199
TALLERO SLOVENO	190,973	190,775
FORINO UNGERESE	253,530	254,120
SZLOTY POLACCO	4,292	4,305
CORONA ESTONE	15,646	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,579
DOLLARO CANADESE	1,621	1,624
DOLL. NEOZELANDESE	2,038	2,034
DOLLARO AUSTRALIANO	1,732	1,721
RAND SUDAFRICANO	6,739	6,676

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Sorpresa Bce, eurotasso dal 3 al 2,5%

Maxitaglio per stimolare la crescita. D'Alema: «Quello che ci voleva»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
 ROMA Il colpo è stato a sorpresa: i banchieri centrali hanno tagliato di mezzo punto percentuale il tasso euro dal 3 al 2,50%. Il corridoio dei tassi, fino a ieri era compreso fra il 4,5% e il 2%, è stato portato al 3,5% e all'1,5%. Al massimo ci si aspettava una riduzione dello 0,25% e invece i banchieri centrali hanno riscoperto la virtù della flessibilità. Si può sempre sostenere - e non a torto - che il taglio del tasso euro era maturo da parecchie settimane, ma ciò non sminuisce la portata della decisione di ieri. Con questa mossa la Bce cambia il giudizio sulla congiuntura europea. La vera preoccupazione è per l'economia tedesca e per quella italiana, meno per quella francese che, grazie al peso crescente dei servizi nella produzione nazionale e a una struttura del commercio estero meno sensibile agli shock internazionali, è destinata a chiudere l'anno con una crescita superiore al 2%. Essendo molto ristretti i margini di manovra dal lato delle politiche fiscali per i vincoli di Maastricht, non restava altro che agire sui tassi. La crisi di crescita riguarda tutta l'Europa, per primo il Regno Unito ormai alle soglie della recessione: ieri, la Banca d'Inghilterra ha tagliato il tasso base di 25 punti portandolo al 5,25%.

Per la prima volta, il presidente della Bce Duisenberg ha ammesso che l'economia europea si trova in uno stato di debolezza, che è «particolarmente vistosa nel settore manifatturiero, là dove la fiducia delle imprese è ulteriormente peggiorata». Lo spiazzamento delle aspettative, cioè la riduzione consistente del tasso euro che in termini reali si trova a quota

IL PANORAMA DEI TASSI

USA	Fed Funds	4,75%
	Tasso sconto	4,50%
GIAPPONE	Tasso sconto	0,50%
	Overnight	0,15%
EUROLANDIA	Pronti termine	2,50%
	Prestiti	3,50%
GRAN BRETAGNA	Base rate	5,25%
	Depositi	1,50%
DANIMARCA	Pronti termine	3,40%
	Tasso sconto	3,25%
SVEZIA	Pronti termine	2,90%
	Depositi	2,75%
GRECIA	Prestiti	4,25%
	Deposit rate	12,00%
SVIZZERA	Tasso sconto	0,50%

P&G Infograph

IL CASO
Ltcm, Corte Conti assolve l'Uic «Più guadagni che perdite»
 ROMA La Corte dei Conti «assolve» l'Ufficio Italiano Cambi (Uic) per l'investimento nell'hedge fund Long Term Capital Management (Ltcm). L'Uic nel suo complesso ha tratto vantaggi superiori alle perdite dall'investimento fatto, inoltre ha regolarmente percepito gli interessi sulle note di debito del fondo sottoscritte a suo tempo. E quanto sottolinea la Corte dei Conti, in un «dossier» della sezione controllo che riguarda la gestione finanziaria dell'Uic riferita all'esercizio '97 e che fa il punto anche sulla controversa questione dell'investimento fatto a suo tempo dall'Ufficio Cambi appunto nell'«hedge fund» statunitense. La magistratura contabile rileva che questo tipo di in-

mente ferma. Duisenberg ha fatto capire due cose:
 1) il tasso euro al 2,5% viene considerato un livello limite, nel senso che non ci saranno altri tagli in futuro perché non si vedono i segni di una recessione;
 2) ora tocca ai governi compiere «con urgenza» quelle mosse necessarie per rispettare il patto di stabilità - accelerare la riduzione dei deficit pubblici - e varare le riforme del mercato del lavoro.

I governi sono soddisfatti. Secondo D'Alema, si tratta di «una scelta positiva e particolarmente appropriata». Ciampi ha segnalato il fatto che ora le valutazioni della Bce coincidono con quelle dei governi.

Debito pubblico '98: 2.290.000 miliardi
 A dicembre 1998 il debito del settore statale è sceso a 2.290.040 miliardi, 30.850 miliardi in meno rispetto ai 2.320.890 miliardi di novembre. Rispetto ad un anno prima, invece, si è registrato un incremento di 41.313 miliardi (il debito si attestava a 2.248.727 miliardi a dicembre '97). Sempre a dicembre scorso, inoltre, l'aggregato più ampio del debito delle amministrazioni pubbliche ha segnato una diminuzione di 22.673 miliardi rispetto al mese precedente, attestandosi a 2.402.900 miliardi (era di 2.425.573 a novembre). Su base annua la crescita è pari a 28.199 miliardi. E quanto risulta dal supplemento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia, diffuso ieri. Insomma, si tratta di una crescita decisamente contenuta: sono lontanissimi, ormai, i tempi in cui la montagna di indebitamento che gravava sulle spalle dello Stato - e quindi di ogni contribuente - sembrava crescere senza alcun controllo, appesantendo con un oneroso carico di spesa per interessi il deficit pubblico. In termini di rapporto tra l'indebitamento e il prodotto interno lordo, l'indicatore più corretto dal punto di vista statistico, dal 1995 nel nostro paese si registra una costante e graduale discesa. In altri termini, anche se il debito pubblico continua ad aumentare, seppure in misura molto modesta, la crescita dell'economia consente di sostenere in modo più tranquillo un indebitamento che resta, comunque, imponente.

L'INTERVISTA

Damiano (Fiom) sul contratto metalmeccanici «Riparta il negoziato, ma non è l'ora di Bassolino»

FELICIA MASOCCO
 ROMA Giovedì prossimo, 15 aprile, è la data più probabile per la ripresa del negoziato per il contratto delle tute blu. Una conferma ufficiale dell'appuntamento - che tuttavia non è una convocazione di Bassolino - non è arrivata, mentre è certo che la sede sarà quella del ministero del Lavoro. E a proposito del ruolo che in questa fase deve avere il responsabile del dicastero di via Flavia, ieri hanno dibattuto a distanza il leader della Cisl, D'Antoni, e quello della Cgil, Cofferati. Per il primo il Governo deve «intervenire in modo diretto» e coinvolgere altrettanto direttamente le confederazioni sindacali e la Confindustria. Cofferati, al contrario, ribadisce che la soluzione vada ricercata «nella sua se-

di naturale, da Fiom e Uilm e Federmeccanica». «Non siamo alla mediazione - ha chiosato il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese - Vogliamo favorire il negoziato con l'obiettivo di evitare una guerra persbaglio».

Che non ci siano alternative al negoziato e all'autonomia della categoria, è da sempre la posizione della Fiom. La ribadisce il segretario nazionale Cesare Damiano.

Il tavolo delle trattative si riapre, e questo è un fatto. Ma quali sono gli effetti concreti che si possono realisticamente prevedere?
 «È evidente che è nostro interesse riprendere la trattativa e arrivare

«Il tema va affrontato anche al tavolo confederale della verifica del patto sociale»

alla conclusione del contratto. Finora le difficoltà sono state rilevanti e abbiamo registrato distanze significative su tutti i punti della piattaforma, in particolare sull'orario di lavoro. Quindi è utile l'iniziativa di Bassolino perché favorisce la ripresa delle trattative. Naturalmente la possibilità di ottenere risultati è prettamente collegata ai contenuti».

Sui contenuti, qualche segnale da Federmeccanica?
 «Le disponibilità di Federmeccanica sono state molto esigue per non dire inesistenti. Oltre al fatto che c'è un "no" alla riduzione dell'orario di lavoro, c'è una pretesa

di introdurre norme che regolano la flessibilità e lo scorrimento dell'orario in modo da renderli disponibili alle imprese anche senza il consenso delle Rsu. Così come sul salario l'offerta di 70 mila è per Federmeccanica comprensiva di tutti gli oneri contrattuali».

Se questa è la situazione, quali sono le prospettive?
 «Io non credo che esista un'alternativa al negoziato e non credo che esista alternativa all'autonomia negoziale di Federmeccanica e sindacati. Così come non credo che sia possibile e auspicabile in questa fase una mediazione del Governo, vista tra l'altro l'enorme distanza tra le parti».

Sergio D'Antoni la pensa diversamente...
 «Io invece penso che l'ambito e il carattere dell'iniziativa del Governo sia condivisibile e sufficiente:

Manifestazione metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale
 Papi/Reuters

sostenere la trattativa con iniziativa di lotta. Linea confermata? «La decisione verranno prese unitariamente con Fim e Uilm. L'assemblea di Bologna è un'iniziativa importante perché saranno presenti migliaia di delegati metalmeccanici e questo consente di dare visibilità alla categoria e di avere il polso della situazione dopo le iniziative di lotta che hanno avuto grande successo e riuscita tra i lavoratori. Ora si tratta di definire come proseguire la mobilitazione che, se articolata, è un punto fondamentale per far cambiare atteggiamento di Federmeccanica al tavolo negoziale, e si deve definire anche come riprendere la trattativa anche alla luce dell'iniziativa del Governo. Oltre, naturalmente, come sostenere i contenuti della piattaforma e la sua qualità».

